

SIGNIFICATIVE CONQUISTE DEI LAVORATORI DOPO UNA DURA LOTTA

Testimonianze al congresso dell'ANCA

Un importante accordo per la Olivetti

Sbloccata la vertenza Alfa Romeo

L'aumento del prodotto agricolo ingoiato dalla grande industria

Il ministro del Lavoro ha presentato una proposta sul « salario garantito » - Ventun mila lire l'aumento mensile ottenuto (esclusa la mensa) - Le trattative durate tutta la notte - Impegni nel gruppo di Ivrea per gli investimenti nel Mezzogiorno - Trattative per la Sit Siemens

I dati forniti dalla cooperativa di Vittoria: 1500 lire di spese per un metro quadrato di serra e 50-60 lire per mandare un chilo di pomodori al mercato - Interventi di Malfettani e Forni

I punti dell'intesa raggiunti ad Ivrea

Dal nostro inviato

IVREA. 9 La compattezza ammirabile con cui hanno lottato per tre mesi i 32.000 lavoratori di tutti gli stabilimenti e le filiali dell'Olivetti ha piegato l'ostinata resistenza padronale. Nella tarda mattinata di oggi, dopo un'intera notte di trattative presso l'Associazione industriale di Ivrea, è stata siglata un'ipotesi di accordo che sancisce alcune delle più importanti conquiste sindacali realizzate, non solo all'Olivetti, in questi ultimi anni.

Inoltre l'intesa raggiunta ha un grande significato politico, proprio perché essa è la sfida lanciata ai lavoratori del gruppo dirigente della seconda industria privata italiana, che aveva affrontato la vertenza con una serie di atteggiamenti a tutte le richieste qualificanti, pretendendo addirittura che si discutesse soltanto gli argomenti graditi all'azienda, presentati come una vera e propria « contropiattaforma ».

« La segreteria nazionale della FLM è il coordinamento del gruppo — dice un comunicato sindacale — nel rilevare che la positiva conclusione del risultato di eccezionale e senza precedenti impegni di lotta di tutti i lavoratori, ritengono che l'accordo raggiunto accoglie largamente al di là delle richieste avanzate con la piattaforma rivendicativa. Questi risultati qualificano una vertenza che, per l'intransigenza aziendale è stata molto aspra. Con tale vertenza i lavoratori dell'Olivetti hanno dato un decisivo contributo, sotto la direzione dei consigli di fabbrica ed assieme ai lavoratori dei grandi gruppi che in questa fase hanno concluso o stanno concludendo vertenze a rafforzare la strategia unitaria di tutto il movimento sindacale ».

A partire da domani i lavoratori esprimeranno il giudizio sull'intesa nelle assemblee. Nell'accordo Olivetti si impegna a destinare pressoché esclusivamente al Mezzogiorno gli incrementi di occupazione del personale derivanti dal potenziamento della capacità produttiva, garantendo occupazione a livelli di merito a tutti gli stabilimenti del Nord. Entro il '75 saranno assunti 160 lavoratori negli stabilimenti della Campania (80 a Pozzuoli ed altrettanti a Marcelliano). A Pozzuoli sarà trasferita la produzione della macchina da scrivere « MS 88 »; a Marcelliano le produzioni della macchina da scrivere « Editor 3 » e di altri sistemi e moduli (tastiere elettroniche, introduttori automatici, gruppi lettura cartoline magnetiche, perforatori, ecc.) ed un servizio di assistenza clienti. Entro 5 anni, ed a condizione che venga approvato dal governo l'annunciato piano nazionale dell'elettronica, il personale Olivetti assumerà 1.000 persone per la ricerca, 1.500 in produzione, 500 nel settore commerciale (e di questo oltre 1.500 saranno assunti negli stabilimenti del Sud).

Ecco una sintesi degli altri principali punti dell'accordo.

ORGANIZZAZIONE DEL LAVORO - L'Olivetti esten-

derà notevolmente gli esperimenti di modifica del modo di lavorare attraverso prestazioni di gruppo (come le « isole » di montaggio) generalizzando sia per gli operai che per gli impiegati il cambiamento delle mansioni con relativo arricchimento professionale. In conseguenza di ciò entro 3 anni tutti i lavoratori del 2° livello passeranno al 3° livello. Già entro due anni 3.200 operai di seconda categoria (il 60% passeranno in terza, e 2.400 operai passeranno dalla terza al quarto livello). Inoltre gli operai con oltre 15 anni di anzianità passeranno di categoria dall'inizio di questo anno, quelli con 10 anni entro l'anno e quelli con 5 anni entro tre anni. Sempre entro due anni, 550 impiegati passeranno dalla terza alla quarta categoria e 950 dalla terza alla quinta categoria.

AUMENTI SALARIALI E PERQUISIZIONI - L'aumento salariale medio è di 20.000 lire al mese per gli operai e di 15.500 lire per gli impiegati che hanno già superminimi. Questi aumenti comprendono la perequazione realizzata in modo da esaltare il massimo il principio egualitario e da garantire aumenti minimi di 6.000 lire per gli operai e 5.500 lire per gli impiegati, il premio annuo e mensile, la mensa.

MENSILIZZAZIONE - Da ottobre il sistema di retribuzione dei salari operai è equiparato a quello degli impiegati.

MENSA - L'attuale premio (320 lire per il pasto completo) è bloccato fino alla fine del '75.

SERVIZI SOCIALI - L'Olivetti spenderà 2.300 lire all'anno per dipendenti, pari a circa 90 milioni, per estendere ai familiari dei dipendenti il fondo di solidarietà interna, ripristinare le colonie per i bambini delle dipendenti, costruire asili-nido per ogni stabilimento fuori del Canavese (fornendo i terreni ai comuni di Pozzuoli e Marcelliano).

CONTRIBUTIVITÀ - In aggiunta ai suddetti 90 milioni, l'Olivetti verserà un contributo pari allo 0,30 per cento del monte salari per consorzi pubblici di trasporto nei comuni insediati in cui si trovano stabilimenti Olivetti e impegnati a contribuire a un fondo per la casa per prestati agevolati a cooperative o individuali.

DIRITTI SINDACALI - I delegati nazionali disporranno di 5.000 ore retribuite in più.

FILIALI E CENTRI TECNICI ASSISTENZA CLIENTI - Gli aumenti salariali medi sono sulle 35.000 lire mensili. I veicoli sono a disposizione dell'Olivetti di realizzare mense interstabilimentari per le filiali. La grande maggioranza dei tecnici degli SAC (1.900 su 2.000) vengono inquadrati al 5° livello, mentre tutti i lavoratori, anche nuovi assunti, vengono inquadrati almeno al 4° livello. In due anni sono previsti 120 passaggi dal 4° al 5° livello ed altrettanti al 6°, con criteri di mobilità in tempi determinati.

Michele Costa



Operai dell'Alfa in assemblea nello stabilimento di Pomigliano

acordi su questa materia sino a stati ottenuti in numerose fabbriche.

Certo a questo punto rimane da chiedersi, affermava giustamente Lettieri « chi autorizza l'Iri a perdere decine di miliardi di produzione al giorno per il protrungimento delle vertenze delle aziende a Partecipazione Statale, in nome della difesa di un principio di discriminazione sociale? Il salario è garantito agli impiegati, ma non agli operai... ».

Eppoi magari il presidente dell'Iri Petrilli scriverà una lettera di lamenti al presidente del Consiglio dei ministri. Così come aveva fatto nel 1970 il segretario della FLM — nel 1970 con il presidente Colombo per la vertenza Italsider.

Ed è questo il problema di fondo sollevato dalla vertenza all'Alfa: il ruolo delle aziende e degli enti pubblici, la loro prepotenza, il necessario controllo democratico. Problemi questi al centro anche leri di una straordinaria mobilitazione a Napoli e Milano. Nel capoluogo lombardo — le notizie giungono via telefono ai delegati presenti a Roma — in poche ore i lavoratori avevano raccolto leri circa tre milioni tra la cittadina.

Bruno Ugolini

L'IMPORTANTE INTESA RAGGIUNTA IERI

Ferie scaglionate alla Fiat concordate con il sindacato

Regarderanno per ora i 15 mila dipendenti degli stabilimenti di autocarri, ma dal prossimo anno saranno estese a tutti i dipendenti - I modi di realizzazione del provvedimento

Dalla nostra redazione

TORINO. 9. Un accordo che per la prima volta avvia un ampio esperimento di ferie scaglionate è stato concluso tra la Fiat e la FLM. I 15.000 lavoratori degli stabilimenti torinesi di autocarri e veicoli industriali (Spa Stura, Spa Centro e Sot) andranno in ferie in cinque scaglioni, dal 17 giugno al 29 settembre. I lavoratori che usufruiranno del primo scaglione (17 giugno-7 luglio) oppure dell'ultimo (9-29 settembre) faranno un giorno di ferie in più rispetto a quanto previsto dal contratto.

Per consentire alle fabbriche di assorbire le vertenze vanno a gonfie vele di produrre al massimo, entro giugno sarà completato il trasferimento di 2.200 operai Fiat dal settore autocarri ai grandi gruppi (1.200 sono già stati trasferiti); i trasferimenti saranno gestiti dai consigli di fabbrica assieme ai grandi gruppi e ai consigli di stabilimento. Il controllo sistematico dei trasferimenti servirà anche a non lasciare mano libera alla Fiat per nuove assunzioni di massa a Torino in caso di ripresa auto al settembre.

Il controllo sistematico dei trasferimenti servirà anche a non lasciare mano libera alla Fiat per nuove assunzioni di massa a Torino in caso di ripresa auto al settembre.

Giuseppe Tacconi

Oggi trattativa per i braccianti

Riprendono oggi alle ore 16, presso la sede della Confagricoltura, le trattative per il rinnovo del patto nazionale dei braccianti e del contratto nazionale dei fiorovivai che interessano 1.700.000 lavoratori.

Le trattative furono interrotte il 27 marzo a causa della intransigenza della Confagricoltura che ha manifestato la sua opposizione alla piattaforma dei sindacati e del contratto nazionale dei fiorovivai che interessano 1.700.000 lavoratori.

La delegazione sindacale che partecipa alla trattativa valuterà infatti la reale difficoltà delle aziende e nelle zone, così da assumere, con la tempestività che la situazione richiede, e necessarie iniziative sindacali a sostegno dei braccianti, nonché per sbloccare positivamente la vertenza.

Continua intanto la mobilitazione dei lavoratori agricoli di emergenza e di assistenza di pronto soccorso ai passeggeri.

La gravità di tale iniziativa è senza precedenti — dice una nota della Federazione unitaria lavoratori aviazione civile — anche per le responsabilità e le conseguenze che da tale violazione possono derivare agli utenti.

I sindacati, di fronte a questa posizione di intransigenza, pur sapendo di provocare disagi agli utenti, non hanno altra alternativa che proseguire la lotta

Grave azione antiscioero dell'ATI

Piena riuscita ha avuto lo sciopero di 24 ore effettuato ieri dagli assistenti tecnici e commerciali di bordo dell'ATI, per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro.

L'azienda, nel tentativo di rompere la compattezza dello sciopero, non ha esitato a violare la legge (n. 72, marzo 1974) che impone la presenza di almeno un passeggero nella cabina in possesso di attestato del ministero dei Trasporti che li qualifici idonei ai servizi di emergenza e di assistenza di pronto soccorso ai passeggeri.

Abbiamo riferito l'intervento semplice e chiaro di Giuseppe Fortunato perché chiarisce quali realtà elementari stanno alla base del dibattito sulla politica della CEE, dei prezzi, delle riforme strutturali: i contadini hanno bisogno di conquistare, anche attraverso l'organizzazione cooperativa, un potere per intervenire sull'insieme dei rapporti sociali organizzati a loro danno.

Fra gli interventi di adesione portati ieri hanno avuto rilievo quelli di Livio Malfettani e Arvedo Forni. Malfettani è presidente della Confederazione cooperative e del Comitato agricolo dell'Alleanza cooperativa internazionale, una figura del cooperativismo catolico. Egli ha parlato di un'« oggettiva unità dei cooperatori, ispirati da comuni ideali solidaristici, e rivendicato l'affidamento all'impegno di un ruolo primario nella promozione dello sviluppo. Forni, segretario della CGIL, ha ribadito la validità della « piattaforma rivendicativa » con cui tutti le tre confederazioni sindacali hanno impostato la vertenza agricoltura, la prima nell'ordine di quelle che l'assemblea di Rimini ha posto fra i traguardi dell'azione sindacale. Un incontro fra le confederazioni sindacali è previsto nei prossimi giorni, per passare dalle convergenze alla iniziativa comune: il punto di partenza per una fase nuova nell'espansione dell'autogestione come soluzione dei problemi non soltanto della agricoltura ma anche di altri settori.

I commenti all'assemblea delle strutture sindacali di base

Dibattito non « imbrigliato »

La stampa ha dato in generale un giudizio positivo sulla assemblea delle strutture sindacali di base che si è tenuta nei giorni scorsi a Rimini, sottolineando sia l'eccezionalità dell'evento sia l'impegno del quadripartito delegati nella definizione della strategia di lotta e nell'avanzamento del processo unitario. Non sono mancate alcune forzature, nel resoconto giornalistico: un dibattito reale, ricco di contributi, reso alla ricerca di una linea unitaria d'azione, viene irriducibilmente interpretato come un susseguirsi di scontri e di attacchi. Si perdono così di vista i veri termini della dibattito interpartes che non può certo mancare in un movimento sindacale ampio e articolato come quello italiano, e si perdono soprattutto di vista gli esiti concreti, gli sbocchi di una discussione che è destinata ad avere tanto peso sui futuri sviluppi del confronto sociale e sull'atteggiamento delle classi lavoratrici verso la politica governativa e verso le posizioni del grande padronato e delle imprese pubbliche. Le conclusioni dell'assemblea di Rimini saranno in proposito grande importanza, tanto sul terreno delle battaglie rivendicative e di riforma quanto su quello — strettamente connesso all'ampollamento della generalizzazione dell'esperienza dei

delegati e dei consigli di fabbrica e di zona.

Qualche osservazione merita ancora il modo come è seguito dal foglio che fa capo al gruppo di lavoro socialista: « imbrigliare » non si sa se prefiga l'improprietà o la malafede. Tanto più quando, accanto ai delegati di base, si tenta di strumentalizzare interventi come ad esempio quelli, molto interessanti, del compagno Schedo, segretario della CGIL, del compagno Benvenuto, segretario della FLM, del compagno Puzo, segretario della Camera del lavoro di Torino, cioè di esponenti di primo piano delle organizzazioni unitarie. Che hanno cercato dunque costoro, nello sforzo vano di introdurre divisioni e sfiducia tra i lavoratori? Essi sono riusciti a dimostrare una cosa sola: la vivacità effettiva e il carattere di sostanza del dibattito in quella che essi avevano definito, prima ancora che i lavori si iniziassero, « una brutta assemblea ». Si rimano l'animo in pace: a Rimini il processo unitario ha fatto un passo avanti, e il movimento sindacale è uscito ancor meglio armato per le lotte di progresso e di civiltà dei lavoratori, nell'interesse del Paese.

I. pa.

AL MINISTERO DEL LAVORO

Per la vertenza Italsider previsti oggi nuovi incontri

Dalla nostra redazione

GENOVA. 9 Il coordinamento nazionale del gruppo Italsider si è riunito stamane a Roma, nella imminente della ripresa degli incontri per l'interattivo. Non è escluso che nelle prossime ore si giunga ad un « fondo » nelle trattative i cui punti cardine, pur dopo il parere di conformità espresso dal CIFE (Comitato interministeriale per la programmazione economica) sul quinto centro s'iderurgico di Gioia Tauro, restano la politica degli investimenti, i rapporti interni di produzione del gruppo siderurgico, il potenziamento e l'ammodernamento di importanti centri produttivi, la politica degli organici, il trattamento salariale.

Certo è che dopo il chiarimento intervenuto sul quinto centro siderurgico, si sono aperte nuove possibilità di dialogo sugli investimenti a Genova (Cormigliano) ed a Bagnoli, sui problemi collegati al tipo di produzione da affidare al nuovo insediamento a Gioia Tauro e sulla stessa collocazione, nell'ambito del gruppo, dell'ex Sidac Sinigaglia, della ex SIAC-Campitelli, dello stabilimento di Novi Ligure,

di Piombino e via dicendo, così come sul ruolo degli stabilimenti di seconda lavorazione: S. Giovanni Valdarno, Savona, Marghera.

Di qui la costante mobilitazione, a continua pressione di lotta, la vigile attenzione con cui vengono seguiti gli sviluppi della vertenza. Questa, è noto, è aperta ormai da tre mesi. Già sono state effettuate un'ottantina di ore di sciopero, articolate per aree di produzione. Una battaglia dunque. Fra il vecchio ed il nuovo che già è costata parecchio, in termini salariali e produttivi. Ed è per questa ragione che le richieste puntualizzate nel monte scaglionato rivendicativo e che allora erano state contenute, specie sotto l'aspetto salariale, e con un certo margine di negoziazione ora — sotto la spinta reale di un processo inflazionistico galoppante — vengono giudicate irrinunciabili.

Si tratta, in particolare, dell'autonizzazione al quinto livello del valore punto della contingenza, la parificazione normativa degli operai con gli impiegati per quanto concerne il regime negoziale o scaglionato, e la parificazione dei punti di contingenza, la estensione agli operai della gratifica di bilancio (che de-

ve cessare di essere punto discriminante fra operai e impiegati) ed una sua regolamentazione che punti ad una graduale trasformazione in quattordicesimo, il aumento della percentuale dei « fermi » dal 15 al 20 ecc. ecc. resto restando che dovrà essere il risultato di un aumento di 10 mila lire mensili a tutti quei lavoratori per i quali la perequazione non dovesse comportare alcun beneficio salariale.

Altri punti riguardano il salario sociale, l'ambiente, l'organizzazione del lavoro, gli appalti. Nel corso delle precedenti tornate di trattativa la delegazione dell'azienda aveva mostrato alcune aperture su parte delle rivendicazioni, ma nello stesso tempo aveva manifestato un atteggiamento negativo su alcuni aspetti delle richieste salariali (la contingenza non dovrebbe, ad esempio, giocare sugli scaglionati). Si tratta di vedere se alla ripresa della trattativa i rappresentanti dell'Italsider si presenteranno con una diversa apertura negoziale o se manterranno le precedenti posizioni di chiusura.

Giuseppe Tacconi

Organizzato dalla GNA

Oggi a Milano il convegno Regioni e artigianato

Si apre nel pomeriggio di oggi a Milano, al museo della scienza e della tecnica (sala delle colonie), il secondo convegno su « Artigianato e regioni » indetto dalla Confederazione nazionale dell'artigianato (CNA).

Al convegno prenderanno parte, oltre a numerosi dirigenti della CNA e ad esponenti qualificati della CNA, la impresa, anche amministratori regionali e comunali, parlamentari, rappresentanti di partiti democratici, ed esperti e studiosi della materia.

Il PCI sarà rappresentato dai compagni Elio Queiroli e Franco Daviglio. Gianni Cardone del Comitato centrale e Radames Stefanini, assessore regionale dell'Emilia - Romagna.

Il convegno avrà più di un motivo d'interesse in quanto non si limiterà a sottolineare le rivendicazioni dell'artigianato in materia di decentramento effettivo dello Stato e di attribuzione dei poteri concessi dalla Costituzione alle regioni, ma affronterà la complessa tematica dello sviluppo economico e sociale del paese. Per conferenzare un chilo di pomodori si spendono 20-25 lire d'imballaggio. Per trasportarlo ai mercati 30-35 lire al chilo di un chilo di pomodori viene a costare 150 lire alla produzione. La coltivazione di un metro quadrato di serra paga un pedaggio di 1500 lire all'industria.

I coltivatori di Ragusa trasferiscono quello che possono sui prezzi condividendo con i consumatori una sorte che viene dettata da ben individuali centri di potere: il monopolio dell'industria chimica; il governo che ne protegge gli affari.

Non è il solo attacco, però. La cooperativa « Rinascita » ha provato a spedire i suoi prodotti alle città del centro-nord rimando certi giorni. Sono rimasti otto giorni per strada. La produzione è arrivata ai mercati di consumo già marcia ed è dovuta tornare ai camion; più cari. Otto giorni, vale a dire quanto basta per trasportare ortaggi dalla Cina del Nord fino al centro dell'Europa usando la Transiberiana; dall'America del Sud all'Europa; o dall'Africa a qualsiasi altro mercato di consumo. Le ferrovie sono un'azienda pubblica ma evidentemente la loro politica non serve alcun interesse economico pubblico se arriva al punto di mettere in svantaggio i produttori dell'Italia meridionale rispetto a quelli che operano alla parte opposta del globo terrestre.

Abbiamo riferito l'intervento semplice e chiaro di Giuseppe Fortunato perché chiarisce quali realtà elementari stanno alla base del dibattito sulla politica della CEE, dei prezzi, delle riforme strutturali: i contadini hanno bisogno di conquistare, anche attraverso l'organizzazione cooperativa, un potere per intervenire sull'insieme dei rapporti sociali organizzati a loro danno.

Fra gli interventi di adesione portati ieri hanno avuto rilievo quelli di Livio Malfettani e Arvedo Forni. Malfettani è presidente della Confederazione cooperative e del Comitato agricolo dell'Alleanza cooperativa internazionale, una figura del cooperativismo catolico. Egli ha parlato di un'« oggettiva unità dei cooperatori, ispirati da comuni ideali solidaristici, e rivendicato l'affidamento all'impegno di un ruolo primario nella promozione dello sviluppo. Forni, segretario della CGIL, ha ribadito la validità della « piattaforma rivendicativa » con cui tutti le tre confederazioni sindacali hanno impostato la vertenza agricoltura, la prima nell'ordine di quelle che l'assemblea di Rimini ha posto fra i traguardi dell'azione sindacale. Un incontro fra le confederazioni sindacali è previsto nei prossimi giorni, per passare dalle convergenze alla iniziativa comune: il punto di partenza per una fase nuova nell'espansione dell'autogestione come soluzione dei problemi non soltanto della agricoltura ma anche di altri settori.

sir. 80.